

UNIONE SANGUIS CHRISTI

STATUTI GENERALI

Roma 1983

I - NATURA DELL'UNIONE SANGUIS CHRISTI (= USC)

1. Il mistero del Sangue di Cristo - Verbo di Dio Incarnato che dona liberamente il suo Sangue per la salvezza dell'umanità - ha costituito sempre nella Chiesa una voce molto eloquente (Cfr Eb 12, 24). Esso chiama continuamente i fedeli alla lode e all'adorazione dell'Agnello immolato, come testimonia l'inno della liturgia celeste, che il popolo di Dio ripete nella liturgia terrena: « Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue da ogni tribù, lingua, popolo e nazione e ci hai costituiti un regno per il nostro Dio » (Ap 5, 9-10).

2. Tra la multiforme ricchezza della vita cristiana lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa persone singole e gruppi di fedeli con una speciale attrazione verso il mistero del Sangue di Cristo, tanto che esso è diventato il centro unificatore della loro sequela di Gesù nel servizio a Dio e ai fratelli. In tal modo questi fedeli cercano di tener viva nella comunità ecclesiale la memoria del Cristo « che ci ama e ci libera dai nostri peccati con il suo sangue » (Ap 1, 5).

3. La USC o, secondo il titolo tradizionale, la « Pia Unione del Preziosissimo Sangue », è la famiglia spirituale cresciuta attorno all'attività di S. Gaspare del Bufalo, l'« Apostolo del Preziosissimo Sangue ». Essa comprende fedeli singoli (laici, religiosi, sacerdoti) o associati (Congregazioni Religiose, Associazioni, Confraternite, ecc.), che s'impegnano a vivere e a diffondere la spiritualità del Sangue di Cristo.

II - REGOLA DI VITA

Ideale di vita

4. La regola di vita che l'USC propone a noi suoi membri è sintetizzata nelle parole evangeliche: « Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i suoi miei » (Gv 15, 13) . Infatti, come Gesù, Figlio di Dio, ha manifestato =la sua carità dando il suo Sangue, così noi, guidati dallo Spirito Santo, ci impegniamo ad amare Dio e i fratelli fino al dono della nostra vita. (Cfr Lumen Gentium, 42).

Parola di Dio

5. Per rispondere a questo ideale di santità, ci dedichiamo all'ascolto della parola di Dio, che trova nel mistero pasquale del Sangue di Cristo il vertice della rivelazione.

Approfondiamo la comprensione di tale mistero nella tradizione vivente della Chiesa, specialmente nella sacra, Liturgia e nel Magistero.

Eucaristia

6. « Eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue» (1 Pt 1, 2), portiamo a maturazione la grazia battesimale attraverso la frequente partecipazione all'Eucaristia, memoriale del sacrificio redentore. Nella comunione al calice del Sangue della nuova alleanza troviamo il segno più espressivo della nostra spiritualità. Ne accogliamo con gioia la pratica ripristinata nella Chiesa e ce ne facciamo promotori. Ci impegniamo a partecipare frequentemente all'Eucaristia e a riceverla, secondo le direttive degli statuti regionali.

Conversione e Riconciliazione

7. « Il sangue di Cristo, che con spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purifica la nostra coscienza dalle opere di morte per servire il Dio vivente » (Eb 9, 14). Nella memoria del Sangue Prezioso dell'Agnello senza difetto (Cfr 1 Pt 1, 19) troviamo la forza per uscire dalla nostra schiavitù del peccato e la speranza di poter cantare un giorno l'inno della vittoria (Cfr Ap 12, 10-12). In questo cammino di liberazione ci accostiamo con frequenza al Sacramento della Riconciliazione, dove sperimentiamo in modo tutto speciale la virtù salvifica del Sangue, che Gesù ha versato per la remissione dei peccati (Cfr Mt 26, 28). Gli statuti regionali suggeriscono la frequenza della ricezione di questo Sacramento.

Preghiera

8. Come Gesù nella preghiera attinse luce e forza per bere il calice che il Padre gli aveva dato (Cfr Lc 23, 39ss; Gv 18, 11), così anche noi troviamo nella preghiera la luce e la forza per il compimento della nostra missione (Cfr Apostolicam actuositatem, 4). Ci associamo volentieri al culto pubblico della Chiesa attraverso la celebrazione della Liturgia delle Ore, che prepara e prolunga alle diverse ore del giorno la lode, il ringraziamento, la memoria dei misteri della salvezza, che si ritrovano nel mistero eucaristico (Cfr Institutio generalis Liturgia e Horarum, 12). " Abbiamo a cuore anche quei pii esercizi in onore del Sangue di Cristo, che sono in armonia con la sacra Liturgia (Cfr Sacrosanctum Concilium, 12-13). Osserviamo i suggerimenti degli statuti regionali in merito alla celebrazione delle feste liturgiche e delle particolari pratiche di pietà, per esempio: parti della Liturgia delle Ore, meditazione ecc.

Mistero Pasquale

9. Radicati nella volontà del Padre e sostenuti dalla potenza dello Spirito, cerchiamo di completare in noi quello che « manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24). Ci uniamo, pertanto, alla sua offerta sacrificale con speranza, amore e gioia, compiendo fedelmente gli impegni del nostro stato e unendo la nostra croce a quella del Redentore.

Vita ecclesiale

10. Memori che « Dio si è acquistata la Chiesa con il suo sangue » (At 20, 28), ci impegniamo a vivere in piena comunione ecclesiale nel rispetto dei vari ministeri stabiliti nella Chiesa. Offriamo il Sangue di Cristo e collaboriamo per l'edificazione e l'unità della Chiesa e per la diffusione del regno di Dio nel mondo.

Dignità umana

11. Gesù ha rappacificato « con il sangue della sua croce » ,(Col 1, 20) l'umanità « per creare (di tutti) in se stesso un sol uomo nuovo » ,(Ef 2, 15). Secondo le possibilità di ciascuno ci impegniamo per la realizzazione di un migliore ordine sociale di pace, giustizia e amore tra i popoli. Con spirito disponibile e aperto collaboriamo, singolarmente e in gruppo, a ogni iniziativa che nella Chiesa o nella società civile si prende a favore della vita e della dignità della persona umana, redenta da Gesù « a caro prezzo» (1 Cor 6, 20). Particolarmente forte griderà al nostro cuore il sangue dei poveri ,(Cfr Gen 4, 10; Salmo 72, 12-14), finché non risplenda in essi l'autentica immagine di Dio (Cfr G en 1, 26-27).

I veri beni

12. Memori che Gesù con il suo Sangue Prezioso ci ha procurato i beni imperituri del regno dei cieli, noi, vivendo nello spirito delle beatitudini, ci sforziamo di accumulare « tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano» (Mt 6, 20). Così, attraverso la testimonianza della nostra vita evangelica, cerchiamo di essere segno e richiamo della giusta relazione con i beni terreni, non acconsentendo al consumismo, ma vivendo in modo semplice e frugale, condividendo con gli altri che si trovano in necessità ciò che abbiamo.

Modelli di vita

13. Per perseverare fedelmente nella nostra regola di vita terremo sempre « fisso lo sguardo su Gesù, che in cambio della gioia che gli era posta innanzi si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2). Guarderemo con filiale amore la Vergine Maria, che « stette presso la croce (Cfr Gv 19, 25), soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'eterno Padre » (Marialis cultus, 20). Coltiveremo particolare devozione ai martiri e a quei santi e sante che nel Sangue di Cristo hanno trovato forza e luce per il loro eroico servizio a Dio e ai fratelli.

III - STRUTTURA ORGANIZZATIVA

14. L'USC è un'Associazione di fedeli regolata secondo le prescrizioni del Diritto Canonico. Essa ha una sua organizzazione a livello internazionale, regionale e locale. Le varie unità dell'USC sono fra loro coordinate e collegate secondo le norme di questi statuti generali. Ogni unità regionale integra questi statuti generali con i propri statuti, che riflettono il carisma particolare e le varie esigenze regionali.

15. Il direttore centrale dell'USC a livello internazionale è il Moderatore Generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, che può delegare la sua responsabilità a un'altra persona di sua scelta. Il direttore centrale è coadiuvato da un consiglio costituito da membri di sua nomina, dopo opportuna consultazione dei direttori/ direttrici regionali.

16. I direttori/direttrici regionali sono scelti secondo gli statuti approvati nelle singole regioni o Associazioni particolari. I Superiori/Superiore Maggiori delle Congregazioni Religiose appartenenti all'USC sono ex officio direttori/direttrici regionali nell'ambito della loro giurisdizione. Essi possono delegare tale responsabilità a un'altra persona di loro scelta.

17. Il direttore/direttrice locale è nominato dal direttore/direttrice regionale o è scelto secondo gli statuti regionali.

18. Il direttore centrale dell'USC con il suo consiglio ha il compito dell'animazione dell'USC. Curerà, perciò, la conoscenza e la diffusione della spiritualità del Sangue di Cristo. Favorirà la comunicazione di esperienze tra le varie unità regionali dell'USC. Intraprenderà altre iniziative che, secondo le circostanze, si riterranno opportune al detto scopo. Il direttore centrale, inoltre, con il consenso del suo consiglio, ha il compito di approvare gli statuti regionali. Così vengono testimoniate l'unità dell'USC nella pluralità e la creatività delle varie regioni nel modo con cui esprimono l'attualizzazione degli statuti generali.

19. Gli statuti regionali dell'USC determinano le condizioni richieste per diventare membro. Inoltre, gli stessi statuti stabiliscono un congruo periodo di tempo durante il quale i futuri membri ricevono la formazione sulla natura e sulla spiritualità dell'USC, sotto la direzione di persone designate a tale scopo dal direttore/direttrice regionale. Infine, gli stessi statuti specificano le condizioni in base alle quali si smette di essere membro.

20. I membri dell'USC s'incontrano periodicamente - in ambito locale e/o regionale - per approfondire la conoscenza della spiritualità dell'USC attraverso lo studio, la discussione, giornate di ritiro, ecc. La frequenza e la natura di questi incontri sono specificate negli statuti regionali.

21. Si raccomanda vivamente ai membri dell'USC d'impegnarsi in qualche attività apostolica in collaborazione con le Congregazioni del Preziosissimo Sangue, dove ciò è possibile e secondo i bisogni della Chiesa locale. Tale attività apostolica è regolata dagli statuti regionali.

22. L'USC s'impegna a promuovere tra i fedeli l'apostolato della preghiera nella spiritualità del Preziosissimo Sangue, secondo le prescrizioni degli statuti regionali. Coloro che sono uniti nella

preghiera con l'USC partecipano ai benefici spirituali degli altri membri, anche se non possono impegnarsi in altre attività dell'Unione.

23. I singoli fedeli, dopo aver terminato la formazione di cui all'art. 19 di questi statuti, diventano membri dell'USC con il Rito speciale prescritto negli statuti regionali. In esso il candidato (chiede di essere ammesso e viene accettato dal direttore/ direttrice o da un suo delegato. Le Congregazioni Religiose e le Associazioni dei fedeli diventano membri dell'USC attraverso l'accettazione del direttore centrale, il quale si assicura che la loro formazione li qualifica a essere membri dell'USC dopo l'esame dei loro statuti.

PONTIFICIUM CONSILIUM

PRO LAICIS

1398/ 83/ S-61/ A-58

Con la presente si notifica che il Pontificium Consilium Pro Laicis ha preso conoscenza delle modifiche apportate agli Statuti della « Unione del Sangue di Cristo », già approvati dalla Sacra Congregazione del Concilio il 15 ottobre 1951.

Questa conferma è valida « ad triennium et ad experimentum » e si richiede che questo Consilium sia informato dei risultati di queste modifiche.

Dal Vaticano, 1 luglio 1983.

L.S.

OPILIO Card. Rossi

Presidente

CHARLES LEFEBVRE

Consigliere canonico

Questa traduzione in lingua italiana degli Statuti Generali dell'Unione Sanguis Christi corrisponde fedelmente al testo originale approvato dal Pontificium Consilium pro Laicis.

P. ANTON LOIPFINGER, C.PP.S.

Moderatore generale

Roma, 21 ottobre 1983

Festa di S. Gaspare Del Bufalo

CENNI STORICI SULLA PIA UNIONE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

1 - *L'ARCICONFRATERNITA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE*

Il canonico Francesco Albertini, della Basilica di San Nicola in Carcere a Roma, era una figura di grande rilievo nella vita spirituale del suo tempo. Mosso dal desiderio di contribuire alla riforma religiosa, di cui si avvertiva urgente necessità, fondò a Roma nel 1808 una Pia Associazione in onore del Preziosissimo Sangue. Nel 1815 questa Associazione fu eretta ad Arciconfraternita dal papa Pio VII. L'obbiettivo dell'Associazione era di promuovere tra i membri la cultura religiosa, la vita sacramentale e le opere di misericordia. Si costituì così una comunità di fede incentrata nel mistero del Sangue di Cristo, da cui avrebbe attinto la sua ispirazione. San Gaspare del Bufalo, degno figlio spirituale dell'Albertini, tenne il discorso di inaugurazione della Pia Associazione. Parlò ai fedeli con grande entusiasmo sul mistero del Sangue di Cristo, esortando tutti ad aggregarsi alla nuova comunità. In seguito San Gaspare, attraverso le missioni, divenne il più grande promotore dell'Associazione,

considerandola un valido strumento per il rinnovamento della vita cristiana per mezzo della devozione al Preziosissimo Sangue.

2 - SORGENTE SPIRITUALE PER GRUPPI LAICALI E RELIGIOSI

L'Arciconfraternita, fondata primariamente per i fedeli come è stato detto sopra, si allargò in breve tempo anche ai religiosi e ai sacerdoti. Quando San Gaspare fondò la sua Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue nel 1815, la considerava spiritualmente unita all'Arciconfraternita; perciò, nei primi anni, chiamava i suoi Missionari: « Missionari dell'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue». Anche altri sacerdoti vi appartenevano.

Religiosi e religiose di varie comunità di Roma e fuori si aggregarono alla Pia Associazione, trovando in essa l'ispirazione della loro spiritualità incentrata nel Sangue di Cristo. Come i Missionari, anche le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, fondate dalla Beata Maria De Mattias, e le Suore del Preziosissimo Sangue, fondate dalla Madre Brunner, e altre Congregazioni ricevettero la loro ispirazione dell' Arciconfraternita. Inoltre, San Gaspare voleva che tutti i gruppi apostolici fondati in occasione delle missioni fossero uniti all'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue; e ciò per diffondere la devozione al Sangue di Cristo, che egli considerava «essenziale alla pietà cattolica». In modo particolare il Sangue Divino è stato l'anima del suo zelo apostolico. San Gaspare promosse anche i vari gruppi apostolici, affinché collaborassero per l'adorazione perpetua del Preziosissimo Sangue. In tal modo la Pia Associazione diventava un vasto movimento ecclesiale, che animava non solo i fedeli, ma anche i sacerdoti e i religiosi, che ne vivevano la spiritualità incentrata nel mistero del Sangue di Cristo: la grande famiglia spirituale del Preziosissimo Sangue.

3 - DALL'ARCICONFRATERNITA ALLA PIA UNIONE

San Gaspare e i suoi Missionari divennero, dunque, i più grandi propagatori dell'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue, fondata dall'Albertini, che aveva il suo centro nella Basilica di San Nicola in Carcere in Roma. Ma con lo sviluppo della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue si rese necessaria, dopo la morte di San Gaspare, una certa indipendenza da San Nicola in Carcere. Perciò, nel 1851 il Ven. Don Giovanni Merlini, Superiore Generale dei Missionari domandò alla Santa Sede la separazione dall'Arciconfraternita, «affinché (i Missionari) potessero promuovere più liberamente, senza intralcio e a largo raggio, la devozione al Preziosissimo Sangue». Pio IX acconsentì alla richiesta ed eresse la Pia Unione Primaria del Preziosissimo Sangue, parallelamente all'Arciconfraternita e da questa indipendente, alla diretta dipendenza del Moderatore Generale dei Missionari, con sede nella chiesa primaria della Congregazione e con tutti i privilegi e facoltà dell'Arciconfraternita. Da quel momento i Missionari diffusero la Pia Unione come proprio sodalizio non solo in Italia, ma anche nelle altre nazioni dell'Europa e dell'America, fondando numerosi centri locali di Pie Unioni, specialmente in occasione delle missioni.

4 - SVILUPPO DELLA PIA UNIONE

Nel 1951, primo centenario dell'istituzione della Pia Unione, quando il papa Pio XII riconfermò la sua organizzazione approvandone i nuovi statuti, le Pie Unioni locali e~ette in Italia e all'estero erano più di 800. Il papa Giovanni XXIII, profondamente devoto del Sangue di Cristo, dette un grande incremento a questa devozione soprattutto con la Lettera Apostolica «Inde a primis » del 30 giugno 1960. I centri della Pia Unione si moltiplicarono. Oltre i gruppi e i centri locali, fanno parte della Pia Unione anche molti fedeli, che trovano nel Sangue di Cristo l'ispirazione della loro vita spirituale. Il Concilio Vaticano II ha aperto la possibilità di una maggiore collaborazione tra laici, sacerdoti e religiosi. Si nota nei nostri giorni, pur in mezzo a tanto sbandamento, una grande sete di spiritualità genuina ed essenziale. Quella del Preziosissimo Sangue è una spiritualità fondamentale e forte, incentrata nel Sangue della Croce, presente e vivo nel mistero eucaristico, capace di dare alla nostra vita la sua dimensione essenziale: quella del dono e della disponibilità più piena per Iddio e per i fratelli. E', perciò, una spiritualità molto attuale. In sintesi, lo scopo della Pia Unione del Preziosissimo

Sangue consiste nel ricordare ai singoli fedeli, alle famiglie, alle comunità religiose, alla comunità ecclesiale, questo urgente appello del Sangue Redentore.